



### *DANNI seconda parte*

Ero troppo preso dal danno, e tutto il tempo che richiede la sua costante manutenzione per accorgermi che il potente rivale, oltre a negarmi ogni pretesa ed ogni singola meta e conquista, mi riserva cerchi concentrici di apparente stasi, nel cortile deserto di un vecchio fabbricato.

Nulla più sembra essermi concesso.

Nascosto e segregato con solo un'ora al giorno di aria libera da respirare, ad appannaggio di qualsiasi probabile verità, nella completa mistificazione di essa, a capo chino, devo scontare colpe non mie, e possibilmente in circolo deambulare come i pensieri innestati a forza per una spirale stretta di voci nuove.

Così la disciplina del duro carcere della vita.

L'intenzione e le finalità che si vogliono perseguire, scoprii ben presto, sono molteplici. Dopo, quando ebbi modo di uscire dall'incubo, verificai molto di più. Nell'umile intento di privarmi di falsi dottori e delle loro medicine, ogni tanto mi dispensavo di qualche bicchiere di vino, il quale, fra l'altro mi era d'ispirazione, oltre che di compagnia per uno scritto a cui stavo meditando e lavorando da tempo. Non sono uno di quelli che per fare ecologia deve ammazzarsi di sudore in cima ad una montagna. Il mio concetto di natura è molto più profondo e meditato, introspettivo direi. Lo vivo anche di riflesso con coloro che mi sono rimasti quale ultima e

affezionata compagnia, nello specchio della natura appunto, che mi conferisce forza e volontà. Grazie a questi particolari amici ebbi la forza di continuare a vivere: quando l'odio diviene istigazione, e la volontà, repressione e cancellazione eugenetica o pulizia etnica, che conduce alle stesse fosse comuni.

Sono un ecologo nato convinto della persuasione della filosofia, unita a tante altre discipline. Non privilegio l'ostinazione di chi è abituato a misurarsi con la montagna per vincerla, io non la debbo vincere, continuo a vivere all'ombra della sua immagine riflessa nel sogno, e nell'energia corrisposta; per cui le mie ragioni sono più profonde, e sicuramente negli ultimi tempi hanno assunto dimensioni, per taluni addetti ai lavori, estranee. Forse la regressione ed il rifiuto di quello che in nome del progresso mi sta accadendo hanno imposto vecchi modelli, così sono divenuto a tutti gli effetti il nuovo Kurtz.

Il danno deve essere riparato, come una immensa falla che mi trascina nell'Oceano, nell'abisso senza paura di annegare, ma solo affascinato dalla meraviglia dell'affogare in acque limpide e primordiali. Composte da quelle verità immutate ed eterne, perché fuori dalla logica del tempo, scoprii ben presto. Complice lo studio della fisica. Così riuscì non solo a rendere loro l'onore di un modesto scaffale di una libreria, ma a disquisire anche di quella eternità che risiede nel divino.

C'è chi prega, poi appena fuori dall'uscio della chiesa uccide e sprona ad uccidere. La chiesa come la moschea, la differenza marca poco il sentiero. Invece io, grazie a quella falla da loro con tanta diligenza ed ingegno creata, mi diletto a nuotare ed immergermi nei flutti di onde e mari che ancora rapiscono la vista. Quell'acqua primordiale da cui vengo ed a cui ho riposto la seconda nascita. Così, se per taluni debbo pompare acqua per non infrangermi nella burrasca, ed essere inghiottito da un infausto destino al capezzale di quell'eternità che vado segretamente celebrando, per altri miei segreti amici ed ispiratori nonché fantasmi per questa società materiale, la decisione deve essere presa. Di quei terribili anni ho il ricordo fra l'altro di dicerie, di venti idioti pronti a soffiare nelle vele dell'ormai vascello pirata che finalmente comprende la bellezza di un diverso mare, di un diverso navigare, di un diverso pregare. Per quegli abissi a cui sono irrimediabilmente destinato. Quegli abissi che fuori ed entro questo mondo, dall'apparenza irreali, concedono e dispensano il dono dell'eternità e dell'immortalità, il piacere della conoscenza del proprio Sé. Cercando nello stesso tempo di rapportarlo alle ragioni degli altri, con la volontà di rovesciare taluni termini della disquisizione che da troppi anni se non addirittura secoli diamo per scontati. Se il danno non permette una immagine pubblica del pioniere che sono, debbo trovare ragione e diletto nella letteratura e con lei perdermi nella fuga di una apparente irrealtà, che è al di sopra di ogni possibile loro verità. In aggiunta a ciò, nella vecchia città fumosa si assomma una diceria nuova: qualcuno ha accennato al fatto che fossi un bevitore. I servizievoli delatori rendono immutato il senso del progresso per i loro ultimi affari. Così il danno, che essendo tale deve accentuare la sua natura, muta in vizio, poi in qualcosa di peggiore. Quel peggiore che appartiene ai loro costumi, ai loro traffici, ai loro guadagni. Il cuore e la mente abbisognavano di fonti di ispirazione per fuggire questa realtà. E il cinese del grande Uno, mio signore e padrone, doveva trarne pretesto e beneficio ad appannaggio di ben altri traffici per la storia non di una ma di

tutte le baleniere della Compagnia, che prima durante e dopo, scoprii, intrattenere scrupolosamente in ogni dove nei vari porti di attracco. Alla lista delle numerose e troppe calunnie se ne aggiunge una nuova, così i talebani, miei vicini di casa, nelle vesti di generazioni di studenti forgiati alla diceria dal sapore del rito di massa della piazza antica, possono essere legittimati nelle loro abitudini, sia durante il corso liceale che dopo nelle strette vie della antica e vicina università del capoluogo di regione dove trovano forniti bazar. Il meccanismo perfetto nella sua organizzazione fornisce oltre il capro espiatorio, per il sogno di un vecchio camper, anche le droghe necessarie di cui gonfiare il portafoglio di tutti gli addetti ai lavori. Per addetti ai lavori, intendo i signori delle guerre che infestano la mia pace e non solo. Più tardi, quando ebbi modo di collegarmi ad internet scoprii cose raccapriccianti che rendono ancor più chiari determinati meccanismi, ed a cui la mia umile natura non ha prestato la dovuta attenzione. Così mentre io vivo isolato e violentato dalla piccola comunità, essa sembra intrattenere vizi di lunga memoria. Gli interessi in gioco li ho esposti nei gradi con cui essi mi apparivano, non nella sostanza e completezza della più estesa verità confinata entro la volontà persecutoria del danno, che all'epoca dei fatti non mi era permesso di scorgere nella totalità del disegno annientatore. Il meccanismo a determinati livelli impone che venga sommariamente offerto in sacrificio, per interessi più alti di determinate convivenze che vengono mantenute in essere. Non si spiega altrimenti come mai, dal piccolo porto del lago, dove constatai un notevole traffico di cocaina, dovessi dopo alcuni anni, essere sottoposto alla tortura e all'umiliazione del grande Uno del cinese. Non solo, ma il facile specchietto delle allodole era anche in tutti i miei scritti, ed in parte le mie eresie. Cosicché l'attenzione di taluni si rivolge soprattutto alla pura arte della letteratura e del pensiero, non di un pensiero qualunque, ma di un principio che tende a scardinare taluni meccanismi cosiddetti evoluti della società. Un pensiero scomodo, perché impedisce o tenta di impedire quel circolo che si ritiene normale, a beneficio di altro. Tenta di contrastare, per quel poco che è nel suo potere, un meccanismo economico che incentiva e non impedisce, che incoraggia e non punisce. L'esempio della scuola è illuminante. Si fornisce un alibi alla massa, per permettere alla stessa di essere libera nella volontà di perseguire talune strade, anzi, come novelli talebani i custodi di questo ordine incoraggiano e foraggiano i ragazzi in oggetto, trovando in un umile bicchiere di vino il motivo per una ingiuria che può consegnare alla gogna pubblica del nuovo ubriacone a vantaggio del solito oppio e non solo. Il vecchio della montagna sembra aver scritto la rovina, mentre i fedeli assassini eseguono gli ordini fino in cima ad essa. Per permettere il beneficio ed il lusso della moneta e con essa l'illusione dell'economia che ne proviene.

Ora esaminiamo i fatti più dettagliatamente, e torniamo agli stessi anni, e con occhio più riposato dal circolo di voci e senza la complicità di un nuovo pazzo che riempie i loro manicomi, senza il ricatto e l'intimidazione che mi hanno accompagnato per tutti questi anni, guardiamo la fitta tela del ragno. A ciò che avviene nella realtà ai più alti livelli: le cosiddette 'intelligence' con l'avallo di taluni corrotti cosa possono perpetrare nel vasto campo della geopolitica.

Leggo da una pagina WEB di Internet.

*Secondo il Dipartimento di Stato i proventi della droga Afghana supportano i talebani ed i loro attacchi terroristici contro gli Usa, i loro alleati ed il governo Afghano. A prescindere dal fatto che diversi studi, inclusi quelli di Alfred Mc Coy, attribuiscono alla CIA un potente ruolo di riciclaggio dei narcodollari, e che molti media omettono di far conoscere al mondo che il regime talebano fu l'unico con la collaborazione ed il supporto dell'ONU a dedicare del 90% la coltivazione dell'oppio. Il traffico di droga è aumentato di 15 volte dopo l'arrivo degli americani. Si dice che gli USA sono i principali sostenitori di un enorme manovra per liberare l'Afghanistan dall'oppio, tuttavia negli ultimi 5 anni, la superpotenza guidata da Bush non ha impedito all'Afghanistan di divenire primo produttore di eroina (circa il 90% della produzione globale). Il successo del programma di estirpazione della droga in Afghanistan nel 2000 (!!!) sotto i talebani era stato sottolineato alla sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dell'Ottobre 2001. In seguito ai bombardamenti americani del 2001 il governo britannico di Tony Blair era stato incaricato dai paesi membri del G8 di condurre un programma di sradicamento della droga in Afghanistan, tale programma non è altro che una cortina di fumo. Dopo l'Ottobre 2001, la coltivazione del papavero ha subito un aumento esponenziale. Quello dell'eroina è un commercio di svizzeri miliardi di dollari, sostenuto da interessi di entità notevole che richiede un flusso della merce regolare e sicuro. Uno degli obiettivi nascosti della guerra era proprio quello di ripristinare il traffico della droga, patrocinato dalla CIA, riportandolo ai livelli storici e di esercitare un diretto controllo sulle rotte della droga. È pertinente in questo contesto ricordare che la storia del traffico di droga nella mezzaluna d'oro è strettamente legato alle operazioni clandestine della CIA nella regione. L'economia Afghana basata sulla droga fu un progetto minuziosamente concepito dalla CIA, con l'assistenza della politica estera americana. Come è stato rivelato dagli scandali Iran-Contras della Banca del commercio e del Credito Internazionale, le operazioni clandestine della CIA a sostegno dei mujahidin erano state finanziate tramite il riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di droga. Il riciclaggio del denaro proveniente dalla droga da parte della CIA veniva utilizzato per finanziare le insurrezioni post-guerra fredda nell'Asia centrale e nei Balcani, compresa Al Qaeda. Gli introiti del traffico della droga Afghana portato avanti dalla CIA sono di notevole entità. Il commercio Afghano degli oppiacei costituisce gran parte dei guadagni annuali nella scala mondiale dei narcotici, stimato dalle Nazioni Unite nell'ordine di 400/500 miliardi. Secondo le cifre del 2003 pubblicate da The Independent, il traffico di droga costituisce il terzo business più importante a livello di introiti dopo quello del petrolio e quello della vendita di armi. In altre parole, le agenzie d'Intelligence e i potenti gruppi d'affari legati al crimine organizzato si fanno concorrenza per ottenere il controllo strategico delle rotte dell'eroina. Gli introiti di svariate decine di miliardi di dollari provenienti dal commercio della droga sono depositati nel sistema bancario occidentale.*

Chi si avventura volontariamente o involontariamente nel complesso sistema di reciproci interessi, o deve asservire nell'orbita di questo articolato universo finanziario, dal più basso livello fino al più alto, deve tener conto di questi sistemi di potere, che abbisogno come più volte detto di palliativi fittizi per assecondare masse e forze dell'ordine (quando addirittura non creati dalle stesso 'ordine' per le finalità che dopo vorrebbe acquisire), nell'apparente bisogno di disciplina e rispetto burocratico di tutte quelle regole che impongono una cieca obbedienza nel momento in cui servono per oliare il complesso meccanismo della macchina finanziaria, non al contrario per prevenire e vigilare sul suo operato. L'urgenza delle applicazioni di determinate regole in apparenza uguali per tutti ma in vigore solo per pochi, sono il falso pretesto che permette al primo anello della catena di questi burocrati di assecondare interessi molto più complessi, di cui spesso ignorano le dinamiche. Sempre asserviti di volta in volta dalle forze politiche in campo che dettano le condizioni in poteri trasversali di antica memoria, per il compimento di un'unica finalità. Le cause ed i pretesti per la maggior parte dei casi sono dettati da quelle forze occulte che raramente appaiono, ma sembrano regalarci di volta in volta eccellenti delitti e guerre. Si collocano in comparti stagni di una catena consequenziale di eventi, che fintanto viviamo nella loro dimensione falsata difficilmente ne percepiamo la vera dinamica e natura.

È difficile pomparli come acqua che precipita attraverso una falla fuori e dentro la nave che sembra ogni volta affondare, soprattutto quando questi convergono a delle singole finalità, ai dei singoli eventi. A dei singoli soggetti.

Il benessere di talune economie sembra poggiare su tali premesse, se qualcuno prova a scardinarne le dubbie ed infauste fondamenta, paga in prima persona divenendo vittima privilegiata del meccanismo. La scala gerarchica e il potere

precostituito si misurano e misurano la loro forza nel momento in cui riesce ad imporre la disciplina nel ripristino della legalità, la quale chi la pretende per le finalità che si debbono conseguire, non rispetta e riconosce. Sovvertendo di fatto i principi stessi della democrazia.

Con la falsa applicazione, come nel mio caso, di principi che non possono essere richiamati in un sistema legale che misura la forza nell'incitamento del suo opposto. Nella specifica logica che poggia la sua condizione di essere nella apologia del reato, sovvertendo la condizione originaria di reato a beneficio di colui che l'ha commesso: traendone i dubbi frutti nell'arco di anni. Così chi si avventura in determinate logiche ne viene coinvolto in maniera irreversibile. Una curiosità inappagabile perché ostacolata dal controllo (fittizio e burocratico) di uomini di governo e dirigenti corrotti, perché dietro vi sono interessi finanziari secondi solo a quelli del petrolio e delle armi, perché la convivenza di politici e comitati d'affari, mafia, criminalità e membri dei servizi segreti corrompono il ruolo delle istituzioni statali, inclusi gli eserciti.

*...In quest'epoca di sviluppo dell'aviazione non credo che il prossimo viaggio al Polo sarà compiuto da uomini a piedi che trainano slitte, né da uomini su slitte trainate da cani, muli o pony; e i depositi non verranno certo allestiti come abbiamo fatto noi. Il pack, spero, non verrà spezzato da una vecchia nave a carbone che si può trovare nel mercato dell'usato. Se il lavoro dovrà essere fatto in modo umano e civile serviranno un buon numero di navi appositamente costruite, trattori e aeroplani dotati di motori speciali, e molti uomini con una preparazione specifica; inoltre ministri ed elettori dovranno imparare ad apprezzare la conoscenza che non è afflitta dalla sofferenza né dalla morte. Io ho fatto la mia parte, e penso che non tornerò più al Sud finché non sarò andato prima a Ovest, ma se dovessi farlo sarà solo in condizioni adeguate e ragionevoli. Forse non tornerò da erve..*

*19 Gennaio. A bordo della Terra Nuova. Dopo 28 ore di duro lavoro avevamo caricato a bordo tutto l'equipaggiamento, e alle 16 lasciamo per sempre la vecchia baracca. Ieri sera abbiamo fatto tutto in gran fretta, concedendoci solo poche ore di sonno. Adesso è magnifico percorrere in un'ora la distanza che coprivamo in un giorno: abbiamo raggiunto Cape Royds più o meno in questo arco di tempo e lì abbiamo raccolto alcuni campioni geologici e zoologici. Mi piacerebbe sedermi a ritrarre tutti questi panorami, che senza la nave avrebbero richiesto dei lunghi viaggi in slitta, ma sono troppo stanco. La posta reca ottime notizie. Adesso, mentre il gramofono suona l'ultimo valzer e ceniamo con birra, mele e verdura fresca, la vita è più tollerabile di quanto non sia stata in settimane e mesi di dure fatiche. Lascio Cape Evans senza alcun rimpianto: non voglio rivedere mai più quel luogo. I ricordi piacevoli sono stati tutti cancellati da quelli dolorosi. -  
(Apsley Cherry-Garrard - Il peggior viaggio del mondo)*

Risaltò all'occhio distratto della signora, la stessa signora che perse i suoi due figli... (signora distratta qualcuno disse), un fatto incompiuto fra il traffico di armi ed una mafia partigiana per i macellai e signori della guerra.

Capisco ora con troppa amarezza talune persecuzioni, che ebbi ha subire, quando scelsi la libertà alla loro tortura di ogni giorno. Capisco tutte le sofferenze di quei perfetti miei fratelli, morti e sepolti all'ombra di un immane rogo, all'ombra di una falsa verità a forma di croce. Così mentre predico la pace, la democrazia, ed in segreto mi dedico a nuovi e più interessanti studi, i miei concittadini si dilettano all'arte dell'ingiuria dettata dall'arabo o americano di turno, la differenza marca poco il sentiero. La consequenzialità di un probabile filo logico risiede unicamente da tutti gli eventi criminosi assommata in una scia, che non è una probabile strada, ma il riflesso di una volontà di voler emergere e correre verso una ricchezza a svantaggio di una onestà che potrebbe divenire oltre ad un privilegio raro, anche una idiozia che

ci contraddistingue lungo il sentiero, e lungo esso, tutte le sofferenze diventano nulla nel grande mare del loro navigare.

Scompaio alla sua ombra, veniamo inseguiti, cacciati, e adoperati. Per insaziabili naviganti, che dalla nostra vita, dalla nostra anima, debbono ricavare quanto non gli appartiene. Ci lasciano penzolare in alto su ponti di navi, mentre il resto della ciurma scompare e smembra, senza nulla tralasciare. Volenterosi questi marinai, infaticabili si dedicano con amore all'arte della guerra, fornendo pretesto ad essa innocenti agnelli per l'arte del delatore. Reietti questi esseri, attenti ad una nuova lettera, ad una nuova parola; infaticabili nell'espressione che conferma il talento nella ricerca di un nulla per il dominio. Pronti a cancellare la vita, per il sogno di una irrealtà nuova. La loro irrealtà ci perseguita ogni giorno dell'esistenza, che ora ci trasciniamo per questo sentiero nella scia di un ricordo con cui fare i conti della vita. Sembrano immancabilmente tornare e scalcia dietro l'uscio oramai ben sprangato, ben chiuso, dalla paura di una emozione che può tradire la purezza infangata dei sentimenti. Ben chiuso ed insensibile nell'assenza, che preserva da una lacrima, non per noi, ma per gli altri. Questi altri si intromettono a forza barattando la natura con una nuova e più potente volontà di dominio su di essa. Ora in apparente morte stiamo, con la maschera ben calata sul viso sofferente. E se nei ricordi una lacrima scende, dobbiamo avere la forza, almeno qualcuno ci insegna, ad un perdono e riuscire a coniugare la verità con il loro commercio. Cercando di evitare i motivi che per sempre ci dividono e sperare che il tempo, nostro nemico e suddito, ci dia la ragione che non fu concessa all'altare del grande mercato, prima del tempio.

*Sono molte le ragioni che spingono gli uomini al Polo, e la forza dell'intelletto le sfrutta tutte. Ma la sete di sapere fine a sé stessa è ciò che conta più di ogni altra cosa, e al momento non esiste nessun luogo che come l'Antartico permetta di acquisire nuove conoscenze. L'esplorazione è l'espressione fisica della passione dell'intelletto. Se dunque siete assetati di sapere e avete la forza di dare espressione fisica al vostro desiderio, allora partite per un'esplorazione. Se siete uomini coraggiosi approderete a nulla; ma se siete paurosi potrete fare molto, perché nessuno più di un codardo deve dimostrare il proprio coraggio. Qualcuno vi dirà che siete pazzi, e quasi tutti vi chiederanno - A quale scopo? -, perché siamo una nazione di bottegai, e nessun bottegaio prenderà mai in considerazione la ricerca se questa non gli prometterà un ritorno economico nel giro di un anno. Così partirete solo con la vostra slitta e pochi compagni, ma quelli che saranno al vostro fianco non saranno bottegai: e questo ha già un grande valore. Affrontate i vostri viaggi invernali: avrete di certo la giusta ricompensa, se tutto quello che vorrete ottenere sarà un uovo di pinguino. -*

*(Apsley Cherry-Garrard - Il peggior viaggio del mondo)*

*(Pietro Autier, Storia di un eretico, Andnybook)*

*(I capitoli precedenti sono visionabili presso <http://giulianolazzari.myblog.it> e <http://pietroautier.myblog.it> e <http://storiadiuneretico.myblog.it>, bibliografia ragionata in <http://dialoghiconpietroautier.myblog.it>)*

